

LA VENDETTA

'MADRE'



In 'Vendetta', il giornalista investigativo veterano di Seattle *James Neff* si dedica a dissotterrare la complessa e lunga battaglia tra *James R. Hoffa* e *Robert F. Kennedy*.

Il fulcro della storia di *Neff* è 'l'indagine congressuale più lunga e più ampia della storia', condotta dal Comitato ristretto bipartisan per le attività improprie nel campo del lavoro o della gestione, popolarmente noto alla fine degli anni '50 come Comitato per le 'racchette'.

Hoffa, l'astuto e sfacciato presidente dell'International Brotherhood of Teamsters, era l'obiettivo principale del comitato. *Kennedy*, il giovane e ambizioso consigliere di commissione che lavora all'ombra del fratello senatore, fece della sua missione, oltre che del suo biglietto d'ingresso per la sconfitta della mafia, nello smascherare Hoffa e l'infiltrazione criminale nel movimento sindacale. Sebbene nati e cresciuti in mondi molto diversi, i due uomini condividevano un atteggiamento di vittorioso a tutti i costi e un intenso orgoglio maschile di essere più duri dei loro avversari.

Nella prima serie di udienze **nel 1957**, di fronte all'implacabile interrogatorio di *Kennedy*, Hoffa apparve per lo più imperturbabile. Come il leader sindacale ha freddamente sottolineato:

Per tutta la vita sono stato indagato'.

Sebbene questo 'primo confronto' (come lo chiama *Neff*) ha inaugurato quella che *Pierre Salinger* ha definito una 'faida sanguinaria' tra il combattivo streetfighter di Detroit e il giovane avvocato. Un secondo ciclo di udienze convocate un anno dopo si è rivelato ugualmente inconcludente, lasciando *Kennedy* visibilmente frustrato, con grande gioia di Hoffa.

Alla fine Hoffa fu schiaffeggiato con un'accusa federale di falsa testimonianza ed espulso dall'AFL-CIO insieme al suo sindacato, ma nel frattempo vinse facilmente le elezioni di Teamster **del 1957**. Come osserva *Neff*, l'appartenenza al sindacato 'non era impressionata dal . . . accuse o infuriato per l'ingerenza della commissione del Senato' negli affari di Teamster.

Con l'elezione **nel 1960** di *John F. Kennedy* a presidente e l'insediamento di *Bobby* come procuratore generale, Hoffa scherzò dicendo che avrebbe 'dovuto assumere altri duecento avvocati per tenersi fuori di prigione'.

Non aveva tutti i torti: dal punto di vista di Neff, *Bobby Kennedy* aveva ‘un piano ambizioso per inchiodare Hoffa’ e ha creò una segreta ‘squadra prendi-Hoffa’ all’interno del Dipartimento di Giustizia. In verità, però, *Kennedy* mise gli occhi sulla criminalità organizzata in generale, non solo su Hoffa. Neff, nella sua determinazione a stipare tutto nella rivalità *Kennedy-Hoffa*, esagera la vendetta del procuratore generale contro il leader sindacale, prendendo spesso in parola l’addolorato Hoffa e i suoi difensori.

Neff fa molto affidamento sulle memorie di Nicholas Katzenbach sul lavoro di *Bobby* nel Dipartimento di Giustizia di *Kennedy*, ma in realtà Katzenbach nega che *Kennedy* abbia scelto appositamente Hoffa per una gratuita accusa. Il procuratore generale aveva molte altre cose per la testa, compreso il movimento per i diritti civili e la crisi dei missili cubani.

Nel frattempo, Hoffa andò sempre più rafforzandosi, diventando ‘presidente permanente del sindacato più grande, più cattivo e più potente della storia americana’. Anche mentre affrontava il processo per manomissione della giuria **nel 1963**, il capo dei Teamsters usò il suo potere per assicurarsi un contratto nazionale di trasporto merci per la sua appartenenza che, dice Neff, ‘portò Hoffa nei ranghi di grandi leader sindacali’.

Nella sua incessante concentrazione sulla drammatica resa dei conti tra queste due figure avvincenti, Neff perde l’occasione di approfondire alcuni intriganti vicende secondarie. **Ad esempio, Barry Goldwater e altri repubblicani conservatori simpatizzavano per Hoffa, che consideravano un contrasto con il sindacalismo più impegnato politicamente predicato da Walter Reuther degli United Autoworkers.**

Allo stesso tempo, questi politici speravano che le indagini sulla corruzione di Teamsters avrebbero offuscato l’intero movimento sindacale con la ‘scopa’

della criminalità e del racket. In larga misura, le loro speranze furono realizzate. Le udienze **del 1957** ‘hanno lasciato una macchia che si stava diffondendo al lavoro in generale’, come osserva Neff. Il Comitato Racket culminò nel Landrum-Griffin-Act **del 1959**, che temperava l’influenza dei lavoratori e rendeva molto più difficile organizzare i sindacati.

Sebbene sia una bella storia, l’aspra rivalità tra *Kennedy* e Hoffa ha i suoi limiti. Una volta che il martelletto del Giudice scandisce le udienze della Commissione Racchette, verso la metà del libro, “Vendetta” perde un po’ di nitidezza e messa a fuoco. A volte la prosa di Neff diventa ripetitiva e derivata da altri racconti. Ad esempio, discute a lungo delle macchinazioni della campagna presidenziale **del 1960**, ma offre poche novità a questa famosa storia (sebbene, pur non avendo letto il libro, penso che le ingerenze criminali-mafiose abbiano un incontrastato sodalizio fra un determinato interesse economico e privato a beneficio di uno stato conservatore, a discapito del singolo lavoratore e il vero sindacato che lo rappresenta, o dovrebbe...).

Certo, *Kennedy* assunse un profilo pubblico contro Hoffa, afferma Neff, con il quale ‘è servito come una squadra di demolitori contro un solo uomo’. Ma questo non era affatto il fulcro di una campagna combattuta e serrata che ha sollevato molte questioni, oltre ai guadagni illeciti del capo dei Teamsters, o ai suoi sfortunati sporchi trucchi **per conto di Nixon**.

Sorprendentemente, *Bobby Kennedy* viene fuori nel racconto di Neff come un ‘commissario’ piuttosto poco attraente. La sua ossessione di far cadere Hoffa sembra guidata dal tipo di purezza morale che, un decennio dopo, lo ha reso un eroe per gli oppositori della guerra in Vietnam. Ma nella sua crociata contro il leader dei Teamsters, caratterizzata da tattiche discutibili (come infiltrarsi nelle squadre di difesa e abusare del potere dell’IRS), Kennedy sembrava incurante del danno più

grande che avrebbe potuto fare al processo investigativo, per non parlare del movimento operaio.

Come ha osservato un avvocato di Teamsters, “Il difetto di Bobby . . . è stato che ha trasformato ogni caso in una causa personale. L’animo in questo caso era abbastanza potente che *Kennedy* sospettava persino che Hoffa potesse aver contribuito all’assassinio di suo fratello (certamente seppur non provati determinati legami vi furono!).

La saga di Neff si conclude con un lamento piuttosto che con un serio monito, quando il Dipartimento di Giustizia di *Kennedy* alla fine condanna Hoffa per manomissione della giuria e taglieggiamento dei fondi pensione del sindacato **nel 1964**. Popolato da straordinari, avvocati intelligenti, investigatori squallidi, teppisti obesi e ombrosi voltagabbana, “Vendetta” attirerà l’attenzione dei lettori.

[Washington-Post](#)